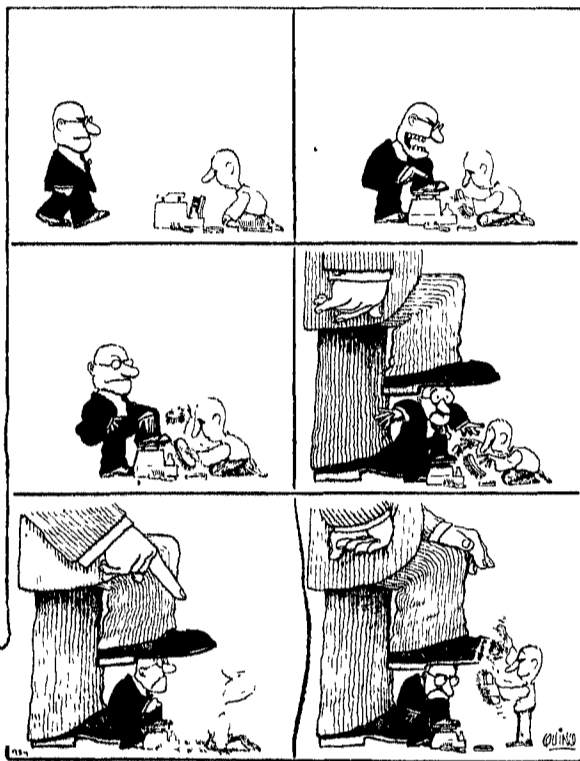


2878. **Perché...**

19488. ... anche per il 1988 Achille Occhetto ha preferito rimanere nel Pci, invece di passare alla MacLaren?
Perché la MacLaren, pur avendo una tenuta, una stabilità, un'affidabilità, una ripresa ed una capacità di sorpasso ignote al Pci, è rossa soltanto parzialmente e per di più non possiede uno zoccolo duro, ma solo quattro gomme deteriorabili dopo pochi giri di consultazioni.
876e 1/2. ... Roberto Gervaso, che pure porta il papillon, non porta mai i capelli?
Innanzitutto per motivi estetici: la testa rasata gli conferisce quel tipico ed irresistibile fascino Camay del quale i suoi lettori non possono fare a meno. In secondo luogo per motivi aerodinamici: essendo per autodefinizione un «grillo parlante», fustiga i costumi altrui a tale velocità da aver bisogno di un casco protettivo; nella fattispecie il modello «cappuccio nero» della ditta Licio Gelli che riesce ad infilare con estrema comodità senza quell'attrito che una normale capigliatura normalmente provoca.

0,07%. Perché è ritenuta più sconcia un'esibizione hard-core di Ilona Staller rispetto a quella di Maria Pia Fanfani che non solo partecipa, all'età che si ritrova, al ballo delle debuttanti, ma si genuflette di fronte a Mafalda di Savoia per baciarle la mano?
Sinceramente è quello che vorremo sapere anche noi.

Quino



Giochi

Ennio Peres

- Il signor Cossiga Francesco si reca al mercato dove acquista un certo numero di pesche, belle tonde, tutte con lo stesso diametro. Tornato a casa ne mette una al centro della tavola e dispone poi tutte le altre intorno a quella, in circolo. Si accorge, in questo modo, che ogni pesca tocca le altre pesche che gli sono vicino. Quante pesche ha comprato al mercato il signor Cossiga Francesco?
- In un sacchetto ci sono 10 palline rosse, 10 palline gialle e 10 palline nere. Quante palline bisogna estrarre minimo, senza guardare nel sacchetto, per essere sicuri di averne almeno 3 dello stesso colore?
- Durante la notte, l'albergo nel quale alloggiavano 5 noti parlamentari socialisti, è scosso da una violenta esplosione. «A che ora avete sentito la deflagrazione?» chiede loro il commissario, la mattina dopo. «Era poco prima di mezzanotte», risponde Craxi. «Veramente era passata da poco la mezzanotte», lo contraddice Martelli. «Erano le due!», afferma De Michelis. «Non è vero, erano esattamente le 23», ribadisce Formica. «Io posso dire solo che era notte!», dichiara Spini. Sapendo che uno solo di loro ha detto la verità, a che ora è avvenuta l'esplosione?
- Quanti km percorre in 6' una bicicletta che va ad una velocità uguale ad un terzo di quella di un'automobile che va a 60 km/h?

ZISNI ha intascato una tangente di 10 miliardi. Se avesse intascato 2 miliardi di meno, avrebbe intascato un terzo di quanto ha intascato Da2Da. Quanto ha intascato Da2Da più di ZISNI?

Soluzioni

- 14 miliardi. Da2Da, infatti, ha intascato 24 miliardi (il triplo di 8), quindi 14 miliardi in più di ZISNI che ne ha intascati solo 10.
21. La bicicletta va infatti a 20 km/h ed in 6' percorre 2 km.
- A mezzanotte in punto. Infatti, dato che la verità l'ha detta uno solo di loro, e che la verità non può essere che l'ultima (se fosse stata vera un'affermazione qualsiasi degli altri, sarebbe stata vera anche la sua). Dato che l'esplosione non si può essere verificata né poco prima di mezzanotte, né poco dopo, si sarà verificata esattamente a mezzanotte in punto.
- Sette pesche. Qualunque sia il loro colore, si possono disporre, nel modo descritto dal quesito, solo altre sei pesche.

POSTA

Risponde Michele Serra

Ventuno compagni sono già «frazione»?

Caro redazione di *Tango*, siamo dei compagni da sempre interessatissimi al vostro/nostro settimanale di «satira e travolgenti passioni». Un interesse ed un entusiasmo vivi (quando ci sembrava di poter cogliere su quelle pagine rosse una salutare, sferzante, satira politica) e a tratti vivissimi (quando raggiungevate picchi esilaranti).
Ma stavolta non ci siete piaciuti affatto. E non ci sono alibi, né giustificazioni, né chiarimenti di prospettive, né spiegazioni circa i veri intendimenti, né farfugliamenti su differenti punti di vista, né ricerca di angolazioni

diverse da cui guardare le cose... insomma, non vi è dato appellarvi. La sentenza è già passata in giudicato.
Unico elemento oggettivo è il fatto. E il fatto stavolta è che avete strillato strombazzato l'esigenza (da noi condivisa) di crescere e di far raddoppiare quel piccolo spazio rosa del lunedì. Vi abbiamo difesi e sponsorizzati. Abbiamo sentita anche un po' nostra la vostra vittoria. E poi?
Ci troviamo tra le mani, lunedì 21 marzo (e la coincidenza con l'inizio della primavera ci rendeva ancora più euforici) otto pagine rosa semivuote! Già, compagni, semi-

vuote. Una pagina intera per uno «spazio libri»; un'altra per un fumetto bruttissimo; ed altre zone, qua e là, che sarebbe stato meglio lasciare in bianco, anzi, in «rosa».
Ma quali erano le idee nuove che urgevano di altro spazio per essere espresse? Quali le illari escursioni della mente che abbisognavano di altri fogli per mettere nero su rosa? Rimirando tra le mani i quattro fogli ci sentivamo un po' coglionati a dover trovare consolazione solo in quella prima, splendida, giornata di primavera romana.

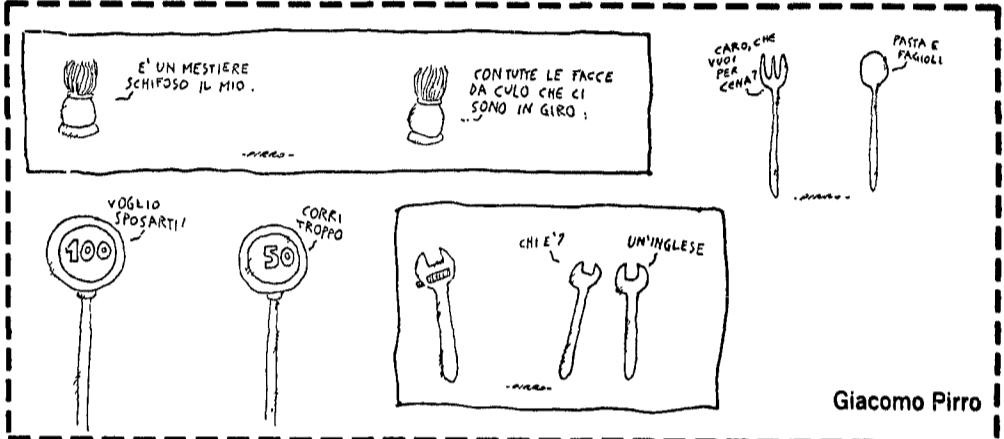
compagni: Sandro Favi, Emanuela Paolucci, Pia Sabatino, Ovidia Rotella, Maria Matassi, Fabiola Anzellotti, Lidia Brilli, Paola Buccaioni, Elvira Quaglia, Lidia Ciarrocca, Daria Mastrantonio, Luigi Greco, Adriana Papetti, Silvia Cavallieri, Antonella Roscini, Raffaella Bacchetta, Iris Maccauro, Igino Cucinella, Simona Tocci, Patrizia Costa
Roma

Cari ventuno compagni delusi, se ho ben capito l'accusa è di avere semplicemente allungato il brodo, annacquandolo. Durissimo obbligo, quello di essere sempre sapidi.
C'è chi rimedia con robuste aggiunte di caccapiaccolotte, chi raddoppia la dose di gobbe di Andreotti e ciccia di Spadolini, contribuendo a glorificarne ulteriormente le onnipresenti silhouette. C'è, infine, chi tace, tentazione che, personalmente, sento sempre più prossima. *Tango* ha provato a correggere la sbobba sempre identica della cronaca tentando qualche incursione nella

storia: Boris Vian, Parigi Sessantotto, un po' di sussidiario satirico per ripassare l'accumulo di intelligenze che la smemorata televisione (notoia conferma) sopprime. Noiosi? Accademici, Divaganti? Faremo di tutto per migliorare, anche se a volte, di fronte alla smania avanspettacoliera dell'attualità, sogno un numero monografico di *Tango* dedicato a Gogol e Mark Twain. Consoliamoci, comunque: la satira logora chi non ce l'ha. Noi che l'abbiamo faremo di tutto per esserne, se non degni, almeno volenterosi interpreti. Buona primavera a tutti.

Il buon tele cronista

Caro compagno Serra, se fa ho assistito allo splendido incontro di pugilato tra Calambay e McCullan, e ti voglio segnalare quanto detto dal telecronista dell'incontro. Premesso che l'avvenimento era impreziosito dalla presenza, tra il pubblico, dell'on. Forlani, il buon telecronista ebbe a dire, più o meno testualmente: «C'è un pubblico eterogeneo, questa sera. A parte, ovviamente, l'onorevole Forlani». Tu che ne pensi?
Franco Mitrione Portici



Pro Starnone

Carissimo Domenico Starnone, i tuoi resoconti sulla scuola rappresentano una vera ghiottoneria per un aspirante insegnante di italiano. Ormai per me la terza pagina di *Tango* ha la precedenza su ogni altra lettura, mi è indispensabile anzi. Se aggiungo la voracità con cui leggo i tuoi articoli sul *Manifesto*, posso tranquillamente affermare che sto per diventare Starnonedipendente.
Ma al tempo stesso sono Starnoneconcorrente perché faccio parte pur troppo di quella folia schiera di supplenti appena laureati, disgraziati sciaccali costretti a sperare nelle disavventure sanitarie e psico-fisiche dello Starnone di turno.
Sì, ti devo parlare molto sinceramente: ogni not-

te sogno la decimazione di voi professori titolari a causa di un'indomabile influenza di origine siberiana e mi sveglio all'alba aspettando che il telefono squilli e la voce suadente di una segretaria confermi il mio sogno. Non solo, faccio anche un tifo d'inferno per tutti i pestiferi Franci, guerrieri della notte e Boys del Bronx sparsi nelle scuole italiane e fermamente intenzionati a procurare un esaurimento nervoso di almeno quindici giorni ai tuoi colleghi più sensibili e delicati.
Intendiamoci, non vi auguro solo delle disgrazie. Vorrei anche sollecitarti a fare più spesso la settimana bianca (anche in ottobre ad esempio), a prendere più ferie, permessi, congedi.
Insomma, cari Starnoni di tutta Italia, divertitevi di più, riposatevi, fate fughino, state a casa a scrivere articoli simpatici per *Tango* e finalmente lasciate lavorare un po' anche noi, perché siamo proprio stanchi di fare i camerieri, le baby-sitters, i facchini ecc.

Ciao Domenico! Continua così!
Andrea Bologna

Pappette

Caro Serra, devo ammettere che la vostra «banda» non è la prima persona del presente del verbo «tangere» tanto di moda in altri giornali e partiti. Sempre a denti stretti riconosco che siete bravini. Controvoglia, penso che quando avrai mangiato qualche altra pappetta, potrai anche aspirare a prendere l'incolmabile posto lasciato da Fortebraccio. La ragione del rapporto «odio-amore» che ho verso di voi è dovuto al fatto che quando leggo una battuta anticomunista sugli altri giornali penso: fanno il loro mestiere.
Quando leggo su *Tango* una battuta autolesionista penso che abbiamo troppa stampa avvelenata contro per permetterci questo lusso.

Bruno Olinto Pacini Cagliari
Caro B.O.P., sei troppo buono. Altro che pappette: per emulare il Sommo Fortebraccio avrei bisogno di molte bistecche di

Pro Riondino

Arrivano catterve di lettere, generalmente su carta rosa, celeste, indaco e verde mela, gravide di promesse sentimentali e/o erotiche. Tutte per David Riondino. Non senza avere informato le sedotte che lo sciagurato è un rovinafamiglie con una figlia quasi maggiorenne, assicuro la pronta consegna al destinatario di tutte le epistole amorose. Se lo conosco bene, posso garantire che le dimenticherà sul treno notturno Parma-Milano o su un taxi preso come surrogato del suddetto convoglio, partito un'ora prima che Riondino si approssimasse alla stazione. Pubblico, tra tutte, la più innocente. Una poesia inviata da una dodicenne. Ne sottolineo l'età per evitare a David, probo ma molto distratto, conseguenze penali.
Divino
Mio divino Riondino
Al tramonto e al mattino
Anche se sembri un po' sporchino
Ti vorrei tra le mie lenzuola di lino
Se ti vedo faccio un saltino
Al tramonto e al mattino
O mio divino
Riondino

Torquato



Doriano Solinas